

**LA SFIDA  
«GREEN»**

Claudio Gagliardi,  
segretario generale di  
Unioncamere: «I dati sono  
l'ennesima testimonianza

che anche questa crisi si  
può vincere continuando  
a puntare su innovazione,  
qualità e sostenibilità»

# L'economia verde colora l'impresa

*In 3 anni 370mila aziende hanno investito in tecnologie ambientali*

DA MILANO **ANDREA DI TURI**

**C**hi pensava che la green economy consistesse unicamente nello sviluppo delle energie rinnovabili o quasi, ha peccato di sottovalutazione del fenomeno. La sfida della nuova economia verde, infatti, del «fare meglio con meno», sta prendendo la forma di una riconversione in chiave eco-sostenibile dell'intero sistema economico-produttivo, trasversale a settori, tipologie di imprese e territori. E stavolta non si tratta di previsioni, ma della realtà fotografata in modo puntuale dal Rapporto Green Italy 2011, seconda edizione dello studio curato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere che è stato presentato ieri a Milano presso la sede di Assolombarda.

A colpire sono innanzitutto i dati sugli investimenti. Tra 2008 e 2011 hanno investito o investiranno in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico o a minor impatto ambientale il 23,9% delle imprese, circa 370mila realtà. Ma ancora più significativo è che questi investimenti sono distribuiti in tutti i settori, anche in quelli più tradizionali e maturi: nel manifatturiero, ad esempio, le imprese che investono nella sostenibilità sono quasi il 28% e a spiccare, oltre ai settori che per loro natura hanno nel rapporto con l'ambiente una dimensione chiave (utilities, chimica, materie plastiche), sono filiere come quelle della meccanica, elettronica e strumentazione di precisione, dove circa un'impresa su tre investe per ridurre l'impatto ambientale. Ma poi anche a

limentari, bevande e tabacco (27,2%), oppure legno e arredo (26,1%). Per fare un esempio, circa il 95% delle imprese del settore conciario ha attivato sistemi di depurazione delle acque e il 75% sistemi di riutilizzo dei rifiuti di lavorazione, ottenendo miglioramenti in qualità dei prodotti. E non molti forse sanno che l'Italia ha il primato Ue del numero di imprese attive nell'agricoltura biologica ed è primo esportatore mondiale di prodotti bio. Dati che secondo Claudio Gagliardi, segretario generale di Unioncamere, sono «l'ennesima testimonianza che anche questa crisi si può vincere continuando a puntare su innovazione, qualità e sostenibilità».

Oltre ad essere pervasiva nel tessuto produttivo italiano più tipico, la green economy sorprende per la sua capacità di creare occupazione nonostante l'asprezza della crisi in corso. Nel 2011 ben il 38% delle assunzioni programmate dalle imprese (più di 220mila su quasi 600mila) è riconducibile alla sostenibilità ambientale. Di queste, poi, solo meno della metà (97.600 assunzioni) sono legate a professioni che possono essere considerate green jobs in senso stretto, connesse cioè ad ambiti come le energie rinnovabili, l'edilizia e la mobilità sostenibili, la gestione di acque e rifiuti, la salvaguardia ambientale: se sono un'ottantina le professioni green in senso stretto identificate nel rapporto, sono un numero più che doppio (186) quelle comunque interessate dalla riconversione eco-compatibile dell'apparato produttivo, come l'esperto di statistiche ambientali o il risk manager ambientale.

Quella della green economy, insomma, «è una sfida che l'Italia può vincere - ha detto Ermete Realacci, presidente di Fondazione **Symbola** - se saprà cogliere nelle caratteristiche del suo sistema produttivo le radici di una scommessa sul futuro. La green economy è una delle strade principali per rilanciare, su basi nuove e più solide, l'economia italiana. Quanto emerso oggi è un'indicazione importante anche per il futuro Governo».

Rapporto  
Unioncamere  
e **Symbola**:  
coinvolti tutti  
i settori,  
anche  
quelli più  
tradizionali  
e maturi

## IL TERRITORIO

### RISCOSSA A SUD

Gli investimenti green riguardano le imprese su tutto il territorio nazionale, senza distinzioni tra aree più o meno industrializzate. Anzi, sul terreno dell'economia eco-sostenibile il Sud sembra avere le carte in regola per giocare la partita da protagonista. In termini di incidenza delle imprese green sul totale, dietro Trentino-Alto Adige (29,5%) e Valle d'Aosta (27,3%) si trovano cinque regioni meridionali: Molise (27,2%), Basilicata (26%), Puglia (25,6%), Campania (25,1%) e Abruzzo (25%). Stando ai valori assoluti, invece, la regione con più imprese verdi è la Lombardia (69mila), davanti a Veneto (35mila) e Lazio (30mila). Trento guida anche nella classifica delle province più green, prima di Mantova e Sondrio, con una top 10 in figurano comunque 4 province meridionali: Chieti, Campobasso, Bari e Taranto. (A.D.T.)

